



## LA RESILIENZA E' DONNA



di Mirella Perrone



**Resilienza** è la capacità di assorbire, senza rompersi, le botte della vita; è la capacità a resistere ad un peso enorme senza spezzarsi; è la capacità a superare eventi traumatici e momenti di difficoltà, rimanendo a galla; è la capacità di continuare a sorridere nonostante tutto.

Nonostante le proprie malattie e le malattie dei propri cari e, in alcuni casi, la loro perdita; nonostante gli abbandoni e gli attentati alla maternità e alla propria femminilità, nel silenzio di una quotidianità che ancora oggi ci vede alle prese con la gestione e l'organizzazione di quella che viene definita la doppia giornata: da una parte figli, genitori, casa, marito e dall'altra il lavoro. Come canne al vento, ci siamo piegate senza romperci.

**La resilienza** non è una caratteristica innata che le **donne** posseggono, è invece un comportamento appreso, una capacità che si sviluppa vivendo situazioni difficili, che ci rende probabilmente più capaci rispetto agli uomini di rispondere meglio alle situazioni stressanti.

Molte sono le **donne** che hanno dimostrato di essere **maestre di resilienza**: nella bibbia, nella storia, nella vita, nell'epica e nell'arte.

**Maria Maddalena**, che la storia ricorda molto spesso come peccatrice, è la prima apostola di Gesù che ha creduto in Lui, che Lo ha seguito senza riserve, che è rimasta sotto la Croce durante la Sua Passione, tutto ciò con la forza d'animo, con la costanza, con la capacità di adattarsi e superare il dolore, l'emarginazione, il pregiudizio che l'hanno sempre accompagnata.

**Penelope** che, assillata dai proci, nell'attesa di Ulisse tesseva di giorno e disfava di notte la sua tela.

**Liliana Segre**, costretta a sopravvivere all'orrore del campo di sterminio, ora una degli ultimi testimoni dell'olocausto.



**Greta Thunberg**, testimonial della salvaguardia dell'ambiente, che deve quotidianamente superare gli haters che attaccano vergognosamente il suo leggero autismo e la sua fisicità.

**Malala Yousafzai**, giovanissima premio nobel, che in Pakistan ha dovuto lottare per il diritto all'istruzione femminile e per questo diventata bersaglio di un attentato da parte dei talebani.

**Rosa Parks**, la **donna** di colore che si rifiutò di cedere il suo posto sull'autobus ad un uomo bianco, per combattere l'assurdità di una legge segregazionista.

**Alda Merini**, internata in un manicomio, per aver reagito contro un marito ubriaco e violento.

**Frida Kahlo**, con cui la vita si è accanita in molti modi (è nata con la spina dorsale bifida, ha avuto la poliomelite, è stata vittima di un grave incidente), è riuscita ad emergere attraverso l'arte.

**Artemisia Gentileschi**, imprigionata perché si ribellò e denunciò il suo stupratore, fu una grande pittrice del '500, non compresa perché **donna** e dovette combattere per la parità di genere.

Ci sono poi tutte quelle **donne** che nel lavoro e nel nascondimento della vita quotidiana subiscono nell'umiliazione e nella solitudine, abbandoni, sopraffazioni, abusi.

A loro, come a tutte le vittime di femminicidio, va il mio pensiero.

Tutte loro dovrebbero continuare a vivere, non solo una volta all'anno, in occasione della **festa della donna**, l'otto marzo, ma anche nella quotidianità della vita sociale e nell'impegno politico a salvarle, in un'epoca in cui ancora oggi le **donne** vengono considerate di serie B e la maternità pietra d'inciampo (in senso figurato) per l'assunzione .

**LOTTO marzo TUTTI I GIORNI**



Giova ricordare il motivo drammatico dei primi anni del novecento, da cui nacque la giornata internazionale della **donna**, il tragico evento americano nel quale persero la vita tante operaie.

Un incendio scoppiato nella fabbrica dove i dirigenti le avevano chiuse per impedir loro di partecipare ad una manifestazione indetta per rivendicare i diritti delle lavoratrici.